

DOCUMENTO

Sul tracciato si prevede che consenta di «sgravare il traffico dall'attuale accesso dalla Valsugana a Trento e ponendo in sicurezza la zona di Levico e Caldonazzo»

Si sottolinea che l'eventuale nuovo progetto risponda anche alle «esigenze locali» e si sollecita il Veneto a limitare il traffico pesante verso il Trentino sulla statale 47

Valdastico, ecco le condizioni per il sì

Le richieste di Rossi nella lettera scritta a Delrio sul Comitato paritetico

LUISA MARIA PATRUNO

In occasione della nomina dei tre rappresentanti della Provincia di Trento nel Comitato paritetico con Veneto e Stato, costituito per cercare di trovare l'intesa sulla realizzazione della autostrada Valdastico Nord, il governatore trentino Ugo Rossi ha scritto una lettera il 2 settembre scorso al ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, con allegata una relazione di 12 pagine dal titolo: «Corridoio infrastrutturale di interconnessione del Trentino con il Veneto» in cui in sostanza si indicano le condizioni definite «essenziali ai fini del perfezionamento di un'eventuale intesa» sulla Valdastico poste al lavoro del Comitato nel nome di un «responsabile approccio collaborativo di carattere istituzionale con lo Stato e con la Regione Veneto».

Centralità della ferrovia.
In premessa la Provincia sottolinea che in base ai dati e agli studi in suo possesso «un'opzione autostradale non appare coerente con il quadro dei sistemi di trasporto del corridoio nord-sud dell'area del Brennero e territori collegati». E aggiunge: «Si ritiene pregiudiziale, dunque, che il Comitato paritetico non sia chiamato a giustificare una soluzione o un'opzione precostituita, ma individui le conseguenti eventuali opzioni infrastrutturali o le misure afferenti la gestione della mobilità a partire dalla centralità del sistema e delle infrastrutture di trasporto e mobilità a carattere ferroviario e assicurando la coerenza e la complementarietà di ogni soluzione con il sistema ferroviario».



Rossi ha inviato a Delrio un documento sul «Corridoio infrastrutturale» fra Trentino e Veneto

Il «corridoio autostradale».

Nel documento inviato a Delrio si specifica che: «La Provincia ha manifestato interesse allo sviluppo del collegamento tra territorio trentino e quello veneto, articolato in due distinti segmenti, uno identificato fisicamente e progettualmente in territorio veneto e l'altro in territorio trentino, identificato quest'ultimo per il momento genericamente come "corridoio autostradale" e la cui definizione a livello di tracciato potrà avvenire solo a valle di un approfondimento delle alternative che consentano il superamento delle

osservazioni alla base del dissenso della Provincia».

Tracciato in territorio trentino.

Il linguaggio è un po' criptico, ma i «nodi» sono toccati. Si chiede che il Comitato paritetico individui lo sviluppo delle connessioni est tra Trentino e Veneto in modo che: «Gli interventi infrastrutturali nel territorio trentino si configurino come interscambio territoriale con il Veneto, valutando i dati di mobilità per l'interconnessione della Valsugana, sgravando il traffico dall'attuale accesso dalla Valsugana alla città di Trento e ponendo in sicurezza la

L'OPZIONE

Per il collegamento con il Veneto prima del corridoio autostradale andranno approfondite le alternative

L'OBIETTIVO

Centralità alla rotaia: andrà assicurata la coerenza e la complementarietà di ogni soluzione con il sistema ferroviario

ce inoltre che: «Ove ricorrano le condizioni e i presupposti di scenario, l'eventuale individuazione di un tracciato in territorio trentino deve rispondere sia alle esigenze proprie della viabilità di grande comunicazione cui l'infrastruttura appartiene, sia alle esigenze locali». Si è già parlato dell'ipotesi della bretella di collegamento tra Valdastico e la Valsugana nella zona di Caldonazzo. «Il tracciato - si specifica però - dovrà possedere elevati standard planaltimetrici ed essere economicamente sostenibile». Inoltre, l'individuazione del nuovo tracciato in Trentino «dovrà avvenire con un grado di dettaglio tale da consentire il successivo sviluppo della progettazione direttamente a livello definitivo».

Valsugana in sicurezza.
Si dovranno trovare le soluzioni affinché si provveda alla «messa in sicurezza e adeguamento della Valsugana nel tratto trentino e veneto» e per l'elettrificazione della ferrovia della Valsugana. Infine, si chiede una definizione dei «tempi per la realizzazione nei propri territori della tratta d'accesso sud al tunnel del Brennero». Il riferimento è agli interventi sulla città di Trento e di Verona. Il Veneto dovrà inoltre assumere «specifici e tempestivi impegni» a riesaminare le ipotesi di potenziamento del corridoio della statale della Valsugana in territorio veneto. Si tratta dello stop al project financing per la supervalsugana veneta.

Variante del Pup.
Si ricorda che: «L'assenso della Provincia è accordato previa valutazione strategica». L'intesa è ratificata con legge provinciale che ha effetto di variante al Pup.

M5S

Il documento della giunta «svelato» da Degasperì
«Il Pd lo dica: è favorevole»

È solo grazie alla richiesta di accesso agli atti presentata dal consigliere provinciale Filippo Degasperì del Movimento 5 Stelle, se si è potuti venire a conoscenza del contenuto del documento inviato a settembre al ministro Delrio dal presidente Ugo Rossi, in cui si spiega in dettaglio con quale approccio e livello di collaborazione la Provincia si siede al tavolo paritetico allestito per la ricerca di una intesa sulla realizzazione della Valdastico. Degasperì, che aveva presentato una mozione in consiglio provinciale contro la realizzazione della Valdastico (che è stata bocciata), ora alla luce dei contenuti di questo documento, critica

soprattutto il Partito democratico, che continua a dichiararsi contro la Valdastico, ma intanto sostiene le mosse della giunta Rossi, come dimostra la mozione presentata dal capogruppo del Pd, Alessio Manica, e approvata mercoledì scorso dalla maggioranza. «Il Pd trentino - commenta Degasperì - farebbe meglio a chiarirsi le idee e ammettere apertamente di essere a favore della Valdastico, invece di fare girotondi di serate nei comuni, raccontando ai cittadini di essere contro l'opera e poi accettare di sedersi a Roma al Comitato paritetico per farsi convincere a costruirla». «La giunta provinciale, infatti, - aggiunge il consigliere del

Movimento 5 Stelle - si siede al tavolo di contrattazione: a parole per portare "le ragioni del no", ma poi nel documento si fa chiaro riferimento al fatto che in presenza di adeguate contropartite la Valdastico si può fare e che anzi la Provincia ha manifestato interesse allo sviluppo di quello che oggi è "genericamente" identificato come "corridoio autostradale". Il Tavolo servirà allora a raccogliere spiegazioni da portare ai trentini per giustificare il voltafaccia. Lo dico - conclude polemico Degasperì - come avvertimento per i cittadini, che partecipano alle serate del Pd convinti che i loro diritti siano ben difesi e rappresentati».

SERENISSIMA

Pesa l'incognita sul via libera alla A31 Nord

A4, Abertis prende tempo

L'incognita sull'effettivo via libera alla Valdastico nord, con relativa approvazione del progetto, passaggio necessario perché l'autostrada A4 Brescia-Padova, possa ottenere da Bruxelles la proroga della concessione fino al 2016, è uno dei motivi che ha fatto slittare l'accordo per l'acquisizione da parte del gruppo spagnolo Abertis della A4 Holding che ha il 51% della Serenissima. Lo ha scritto ieri il *Corriere della Sera*, riferendo come l'acquisto, che sembrava cosa fatta l'estate scorsa, quando si era diffusa la notizia impropria dell'intesa già fatta fra Trentino e Veneto sulla Valdastico, ora abbia subito uno slittamento. I tempi della procedura di intesa, infatti, al di là della prescrizione dei 45 giorni di tempo per il lavoro del Comitato paritetico e altri 30 per l'approvazione del progetto da parte del Cipe, sono indicativi e comunque a questi vanno aggiunti quelli dell'eventuale iter di

approvazione del progetto da parte del consiglio provinciale, che è rafforzato, perché necessita di valutazione strategica, osservazioni e richieste di pareri, poiché vale come variante del Pup. Insomma, il 31 ottobre è scaduto il negoziato in esclusiva e si è conclusa la *due diligence* sull'autostrada messa in vendita dal consorzio che controlla A4, costituito da Intesa San Paolo, Astaldi e dai Tabacchi, e la società catalana ha chiesto più tempo avendo rilevato alcune «criticità che richiedono maggiore analisi». Probabilmente, vista la situazione di incertezza, Abertis vuole tirare sul prezzo. La società Serenissima era stata valutata infatti 1,2 miliardi (debiti compresi) e gli spagnoli erano pronti a mettere sul piatto 600 milioni che avrebbe garantito loro il 50,5%. Si dovrà capire ora se il gruppo sta cercando di pagare meno o alla fine si tirerà indietro.